

# Voci da «Tone la Maji»

## Nairobi Kenya

Agosto 2008

*Lo scorso agosto abbiamo partecipato ad un campo a Nairobi (Kenya), organizzato dall'associazione la Goccia all'interno di uno dei suoi progetti.*

*Siamo stati nel centro di Tone la Maji che si occupa del recupero di ragazzi di strada, una delle più tristi realtà del panorama urbano africano.*

*Oltre a vivere, lavorare, giocare con i ragazzi del centro, abbiamo avuto la possibilità di visitare altri progetti e conoscere da vicino la realtà delle baraccopoli di Nairobi.*

*Quest'esperienza ci ha lasciato il desiderio e la necessità di raccontare ciò che abbiamo visto, sentito e provato.*

4 agosto 2008, ore 20:40

### **Emanuele**

Chiusura della valigia, genitori commossi, voli ritardati, spazi aerei occupati, bus sovraccaricati, e dopo un viaggio lungo un giorno mi ritrovo a raccontare (e a farmi raccontare...) cose che non dico ai miei migliori amici, al mio omonimo keniota (anche se lo chiamano "Cha" = il nigeriano) che conosco da due ore...

Cammino per strade che avevo solo letto o immaginato, ma invece dei pensieri ci sono persone vere, decine di piccoli bambini che non riescono a pronunciare "aua iu". Esistono davvero. E sono tantissimi. E non chiedono niente.

Emanuel mi dice con gli occhi lucidi che i suoi fratellini gli mancano.

Questo è il primo giorno.

### **Ileana**

Non mi sono ancora resa conti di essere qui, eppure ci sono pienamente dentro...

I miei occhi si abituano... per sbaglio mi vedo riflessa dentro una macchina, e ... sono io la diversa... sono troppo chiara e strana...

5 agosto '08

### **Marta**

Oggi è stata una giornata stancante, anche se, effettivamente, non abbiamo fatto molto: il viaggio fino a Nairobi, la prima visione della baraccopoli dal finestrino, il mercatino, la visita (con pranzo amato da tutti) della Shalom House e il racconto di Michael, il ritorno ad incastro, la serata con i ragazzi...la prima vera attività con loro. È andata bene tutto sommato. Ringrazio per questo.

### **Elisa**

Seconda giornata... è volata!! Tanti sorrisi, tante risate...venti in un pick-up, stretti, buche e ancora sorrisi. Sguardi che si incrociano per strada, sorrisi di bambini. Si lascia il paese per catapultarsi in città: caotica, grigia. E poi, serata in allegria...mani che si stringono, gesti e parole senza significato ma che uniscono. Grazie davvero a tutti...

### **Emanuele**

Il secondo giorno è un insieme di immagini: in alto a destra la passione di Michael, in basso qualcuno che si commuove alla prima buonanotte con i ragazzi, in alto a sinistra, per sdrammatizzare, un bus RnB e, nel mezzo, i volti illuminati dei 5-6 ragazzi a messa, man mano che Ciccio gli traduceva la predica...

### **Luca**

È la prima volta che vedo le stelle da questa parte del mondo.

7 agosto 08

### **Don Marco**

Oggi visita alle carceri. Arrivo puntuale con pilota di formula 1. Poi ingresso e visita al carcere dove sono i condannati a morte: Messa col Cardinale.

Momento strano, da noi sarebbe impossibile un ritrovo così, quasi un ritrovo di paese se non fosse per i soldati e le divise dei detenuti. Fa riflettere la gioia e la vita di questi uomini che non hanno nessuna speranza di uscire dalla prigione. È bello l'ingegno del cappellano per realizzare questo incanto, momento forte anche per dare la possibilità ai detenuti di rivendicare i loro diritti.

### **Elisa**

Cosa dire? È stata una giornata molto strana. Non avrei mai pensato di entrare in un carcere e vedere tutto quel verde, tutti quei bambini, ma allo stesso tempo dei detenuti a cui viene chiesto di accucciarsi per aspettare ad entrare. Troppi sguardi a cui non sono riuscita a dare una risposta. E poi? Condannati a morte che innalzano le loro voci, le loro preghiere e speranze a un Dio che a noi spesso sembra lontano. E tutt'a un tratto quelle persone inginocchiate si illuminano di gioia e speranza che ai miei occhi sembra quasi incredibile.

### **Emanuele**

I nomi sui cartellini sui petti dei detenuti erano gli stessi dei ragazzi di Tone la Maji: Boniface, Peter, Joseph...

### **Cristina**

Oggi inizio a scrivere su questo diario ma la mente pensa da giorni. La visita alle carceri mi ha scosso molto, i loro sguardi penetranti mi facevano riflettere, i loro canti mi commuovevano. Sorridevano e cantavano, invocavano la presenza di un Dio che qui in Africa sembra essere poco presente. Ma in realtà qui ha tolto il denaro, l'acqua, il cibo. Ma ha donato sorrisi e anime dolci, pace nel cuore e tanta speranza.

È stata stranissima oggi l'esperienza del carcere: se avessimo tolto le persone dal contesto, fuori dalle mura senza la divisa, sarebbero sembrate un'allegria brigata alla grigliata della domenica. I detenuti hanno fatto uscire la loro voglia di vivere dal petto, dalle chitarre, dalla batteria e sembravano essere in perfetta armonia con i militari.

Ma soprattutto hanno espresso la loro speranza e la loro voglia di rivincita al cardinale e a Dio.

8 agosto '08

### **Don Marco**

Nuova prova da affrontare: dopo il rally automobilistico, quello in moto.

Poi visita ad una struttura per ragazzi di strada.

Posto molto bello sulle colline.

Un progetto molto interessante, serio e ordinato. È bello vedere questi ragazzi mangiare e giocare insieme col sorriso sulle labbra dopo chissà quali storie di povertà e violenze vissute. Un grazie particolare a Gesù per questa messa celebrata in un inglese sgangherato.

Quando a 14 anni ho cominciato a pensare di fare il prete sono rimasto affascinato da un missionario che in Brasile seguiva i ragazzi di strada, ora sto pregando con loro e condivido un po' della loro fede.

Questo mi commuove!

### **Ileana**

"Hallo, my name's John, I'm eighteen-years-old, I'm from Korogocho and I'm here to change my life."

"Hi, I'm Ileana, I'm twenty-years-old. I come from Milan, I study to become a midwife and I'm here to change my life"

### **Cristina**

Nella chiesa della struttura, una messa quasi del tutto in lingua Swahili, non ho capito molto, ma nell'aria c'erano speranza e voglia di ricominciare. Eravamo diversi e il ragazzo di fianco a me, mi voleva far cantare, ci siamo uniti in un inno di speranza e sorridendoci ci siamo detti: forza, ci sono io con te, amico! Forza e coraggio per intraprendere il viaggio più difficile, quello verso se stessi!

9 agosto '08

### **Laura**

Oggi io e Beatrice abbiamo chiesto a Vincent se era triste e lui, con tutta semplicità ha risposto:

"C'è un tempo per ridere e uno per pensare alla mia vita, per pensare a quello che è il mio obiettivo e le strade che devo percorrere oggi, quindi, stavo pensando a questo"

Com'è possibile non rimanere incantati di fronte alla profondità di questi ragazzi?

Non conosco la loro storia, non conosco l'inferno in cui sono nati o cosa hanno vissuto, so solo che sanno ringraziare per tutte le cose positive che incontrano nella loro vita e nonostante tutto sanno sempre regalarci un sorriso.

### **Ciccio**

È ormai passata quasi una settimana e il mondo africano che si apre di fronte ai miei occhi mi sembra sempre più ricco. Le esperienze vissute sono già tante: un carcere dove gente accovacciata aspetta di essere contata prima di entrare in un luogo dove centinaia di persone cantano a squarciagola durante la messa; mercati con mille occhi, mille mani, mille voci; una casa accoglienza

per ragazzi che facevano uso di droga, che prima sembravano essere taciturni e riservati e poi chiedono con insistenza di cantare e ballare sempre una nuova canzone; una scuola elementare dove i bambini della prima classe cantano canzoni che anche noi abbiamo in Italia e dove poi tutti corrono per farsi fare una fotografia e inseguire una macchina fotografica come fosse l' oggetto che tutti ricercavano.

E in tutto questo un insieme di rabbia, felicità, gioia, stupore, libertà, commozione, sgomento, curiosità, contentezza.

10 agosto '08

### **Marta**

Oggi Korogocho. Appena entrati un senso di oppressione ed angoscia ha preso posto in me. Ho cercato di stamparmi negli occhi quello che ho visto per ricordarmene, una volta a casa.

Ho sempre pensato di essere una ragazza attenta, non viziata, non globalizzata, ma dopo Korogocho ho capito che ho ancora molto lavoro da fare. mi sono sentita in colpa. Terribilmente colpevole delle mille cose inutili che possiedo e che ritengo essenziali.

Korogocho ha sconvolto il mi ideale di felicità e di benessere. Felice non è chi possiede tutto. Felice è chi ha l'essenziale. Felice è chi partecipa ad una celebrazione come quella di oggi.

O, almeno, io ero felice. Felice di vedere Don Marco su quell'altare. Felice perché mi sentivo parte di una comunità totalmente diversa da me. Perché, per la prima volta in questa settimana non mi sono sentita "visitor" ma "friend". È questo che mi piace di loro: siamo uguali anche se la pelle è diversa.

### **Chiara**

Visita a Korogocho.

"Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori"

"Via del campo" Fabrizio De Andrè

### **Cristina**

"Dio è presente in un piccolo soffio di vento"

Visita a Korogocho. Thank You Gino for your words.

11 agosto '08

### **Marta**

Rumori, sapori, colori che non sono quelli di casa mia. Mi piacciono, mi affasciano, ma inizio a sentire la mancanza di chi è a casa. Questi ragazzi mi stanno insegnando il prezzo della felicità.

### **Elisa**

Più conosco questi ragazzi, più mi accorgo della loro profondità, della drammaticità delle loro storie...ma ciò che sorprende è la speranza che trasmettono e la voglia di riscatto.

### **Don Marco**

La familiarità con questi ragazzi cresce e qualcuno inizia a raccontare un po' di sé e della sua storia. Parla di un vissuto pesante e di una famiglia distrutta, poi alla sera lo vedo ballare e gioire...

Dove troverà la forza per vivere così?

11 agosto '08

### **Emanuele**

Oggi a casa della sorella di Felix, chi sedeva sul suo stesso letto dice che sentiva quanto tremasse dalla commozione... ieri un ragazzo del giornalino ha scritto "My mother welcomed me such as the rain in the desert"...

13 agosto '08

### **Cristina**

Non so che giorno della settimana è, non so mai l'ora... lascio che queste giornate passino velocemente, ma dentro di me incido ricordi, tanti volti, colori, odori e tante immagini di questa fantastica Africa.

Mi lascio travolgere da questi ragazzi che cerco di conoscere ogni giorno di più.

Lascio che alcune parole entrino dentro di me. Quasi quasi mi perdo.

### **Don Marco**

John Camau è il mito di questo campo!

Questa sera mentre lo abbracciavo pensavo alle esperienze che ha vissuto. Un bimbo così piccolo che di notte dorme all'aperto nello slum!

Eppure quanta gioia di vivere esprime, mi accorgo che mi fa riflettere sull'essenziale e forse il mio abbraccio può trasmettere qualche segno di amore in più anche a lui...

### **Ciccio**

Due giorni per pensare, riflettere, metabolizzare Korogocho. Due giorni per pensare, riflettere, metabolizzare una discarica che emana una puzza tale che quasi la sentivo addosso; due giorni per pensare, riflettere, metabolizzare la figura di un uomo che puzza, non possiede nulla, parla un inglese scapestrato, ma nonostante tutto si alza durante la messa per dare la sua offerta. Due giorni per pensare, riflettere, metabolizzare la voglia di vivere, di correre, di saltare di questi bambini che vivono in un luogo il cui confine è il rivolo di fognatura puzzolente e una casa fatta di latta che sembra quasi una scatola di sardine della peggior marca.

Due giorni per pensare, riflettere, metabolizzare i volti di queste anime perdute che vagano in un mercato per chissà quale posto, per chissà quanto tempo. Due giorni per pensare, riflettere, metabolizzare...

16 agosto '08

"Ho chiamato mio figlio Korogocho perché un giorno questo posto si risolleverà e sarà un onore avere questo nome"

Di "african" Fabrizio non ha assunto su di sé soltanto il "time", ma anche un po' di quella speranza, di quella fede in un futuro migliore di cui sembra essere intriso questo luogo.

È la stessa speranza che trasuda Gabriel, o chi per lui, quando racconta del suo "dream". Definito soltanto dal nome di una professione, evanescente, forse un po' infantile, ma c'è.

E nella terra dell'"if" e non del "when", della baracca con l'antenna televisiva, della vita vissuta nell'invivibile, il sogno ha preso il sopravvento sull'"I want to do..."

Forse è evasione, forse l'ennesima droga, come la colla, come l'alcool, perché, sempre citando F.F.: "Non puoi, umanamente, raccogliere i rifiuti se non sei ubriaco".

Già, umanamente.

Ovvero, che concerne l'essere umano.

Umano come me, umano come loro.

E quindi mi chiedo cosa c'è di diverso, a parte la latitudine, e cosa c'è di uguale, a parte la specie animale, e soprattutto qual'è, se c'è, il mio "big dream".

17 agosto '08

### **Ciccio**

Torniamo a casa in pullmino. Dal finestrino guardo gli alberi e i campi disperdersi nel buio fitto, interrotto soltanto dai fari del pullmino che avanza e da qualche tiepida lampadina di un piccolo negozietto sul ciglio della strada.

Intravedo delle figure: uomini e donne che camminano lungo la strada portandosi sulle spalle scacchi tanto grandi che mi spaventano solo a vederli; ragazzi fermi agli incroci che aggiustano le loro biciclette, giovani che si fermano a chiacchierare come se fosse una splendida giornata di primavera.

Guardo dal finestrino e penso; davanti a me scorrono tante immagini e con la mente torno a Kibera. Erik vestito con la maglietta bianca di Tone La Maji e un paio di jeans chiari che gli calzavano a pennello, ci conduce a casa sua; sono costretto a camminare in una viuzza dove per colpa di un tetto basso e sporgente devo stare quasi rannicchiato. Una lamiera che bolle sotto il sole mi colpisce sul fianco prima che i miei occhi vedano ciò che forse non mi sarei mai immaginato: una piccola corte di case al di là della quale scorre un rivolo di fango dall'odore putrido, una donna seduta su una specie di sacco di sabbia ormai fossilizzato che separa l'ingresso della casa dalla fogna a cielo aperto. Entriamo in casa di Erik: piccola, buia, un unico locale diviso a metà da un lenzuolo bianco, senza elettricità e luce.

I suoi genitori non ci sono, sul suo volto non traspare alcuna emozione; ho provato ad immaginare la sua delusione, il suo sgomento: l'ho immaginato, non l'ho visto, ma l'ho sentito scorrere sulla mia pelle, lungo il mio corpo. Di fronte a me ora scorrono le immagini dei bambini di Kibera, i volti della gente, risento le parole dell'educatore del drop-in, ricche di gioia, di speranza, di vita. Pensavo che, dopo aver visto Korogocho, ci fosse un limite a tutto. Ora mi chiedo se davvero questo limite esista, se possa esistere.

I miei occhi hanno visto, le mie orecchie hanno ascoltato; la mia mente ha faticato, il mio cuore ha battuto più forte: non ho trovato la risposta alla mia domanda ma oggi mi sento ricco dentro, e, per ora, questo mi basta.

17 agosto '08

### **Don Marco**

Nel pomeriggio visita a Kivuli. Tra vari incontri ci fermiamo nel laboratorio dei bonghi. I ragazzi ci accolgono dicendo che sono molto contenti di questa visita, che loro amano questi incontri. Ripenso all'accoglienza italiana e a quante volte ho pensato che chi arriva in modo improvviso sia uno scocciatore!

C'è proprio da imparare da questo modo di accogliere.

22 agosto '08

### **Cristina**

Ed eccoci all'ultima sera... quanti sorrisi e immagini in questo party!

Quanti ricordi... vorrei ringraziare tutto il mio gruppo! Grazie amici per questa fantastica e straordinaria avventura africana!

Grazie del sostegno e grazie dei vostri sorrisi che, insieme a quelli dei ragazzi hanno reso il mio viaggio unico e indimenticabile. Un grazie particolare a Fabrizio per aver guidato il gruppo in modo straordinario. Grazie mille davvero!

Un grazie dolcissimo alle mie compagne di stanza! Ho assaporato con voi ogni momenti di questo viaggio! Grazie davvero!

Un grazie a tutti i “mentori” incontrati in questa avventura...Gino, Emanuel, Michael...

Grazie amici, grazie gruppo!

Nel mio cuore porterò anche voi insieme ai mille ricordi, alle mille emozioni!

Ecco per queste ho ancora bisogno di tempo! Metabolizzare e pensare, riflettere su ciò che ho vissuto e visto!

L’Africa è entrata dentro di me... ora ho bisogno di tempo per comprendere...

LA GOCCIA CADE LEGGERA MA SCAVA DENTRO DI ME...

Un saluto a tutti,

grazie

23 agosto ‘08

### **Emanuele**

Grazie a Fabrizio, che non è stato solo una guida, ma ci ha offerto la possibilità di incontrare cose e persone altrimenti inaccessibili.

E grazie al giardiniere Simon che ci ha disinsabbiato, perché qui nessuno è solo il lavoro che fa.

### **Fabrizio**

Vorrei dire molte cose...ma lo farò in silenzio e solo con un sorriso.

### **Luca**

In Africa la musica non manca mai: a Korogocho, a Nairobi, sui matatu...e, come in molti album, ci sono canzoni tristi, come quando vedi i bambini scalzi che faticano a camminare sulle pietre, come quando vedi la discarica, la fogna a cielo aperto di Kibera e canzoni che ti danno gioia, come i bambini che ti corrono incontro e ti dicono “How are you?”, il sorriso dei ragazzi di strada o quello di chi si alza per lasciarti il posto a sedere. L’Africa, sicuramente sarà un album che conserverò tra i più belli, da collezionare e sicuramente mi ricorderò di voi che avete ascoltato insieme a me.

Laura

### **-L’Africa ti mette alla prova-**

Il sentimento prevalente nei primi giorni passati in Africa è stato quello della "Non-comprensione" ...dopo 10 ore di volo ti trovi a girare in un mondo oggettivamente diverso dall'Italia...e mentre ti vedi scorrere 1000 immagini davanti agli occhi inizi a non capire:

Non capisci come la gente possa sopravvivere in condizioni così misere, non capisci come si possa vivere in uno slum, non capisci perché i ragazzi ti parlino quasi con orgoglio di queste baraccopoli, non capisci come parte dell’economia di Nairobi giri intorno ad una discarica, non capisci come si possa sopravvivere vendendo un casco di banane e due patate, non capisci come si possa lasciare un bimbo di pochi mesi seduto in mezzo alla spazzatura, non capisci come si possa riempire un matatu per 12 persone con 30, non capisci come sia possibile guidare e prendere la precedenza su una strada di Nairobi, non capisci come puoi uscire vivo da un viaggio sulle moto-matatu, non capisci perché le persone ringraziano sempre Dio per tutto e nonostante tutto, non capisci come possano convivere nelle persone al tempo stesso tanta serenità e tanta violenza, non capisci perché i ragazzi ti sorridano quando dentro si portano l’inferno, non capisci perché un’ora africana corrisponda a 2/4 ore italiane, non capisci come possano avere tanta speranza e tanta fede, non capisci come ci possa essere una via d’uscita o una possibilità di miglioramento in un posto simile, non capisci come siano in grado di cantare, ballare e suonare in un modo così naturale e affascinante, non capisci come si possa chiamare casa un pezzo di lamiera, non capisci come possano sopportare il nostro inglese sgangherato, non capisci come sia possibile imparare qualcosa a scuola con una classe di 80

bambini, non riesci a capire come possano essere felici di incontrare degli “ospiti”, non capisci come possano fare discorsi profondissimi avendo solo 15-18 anni e un’istruzione minima.... ma dopo 20 giorni che giri e vedi pezzi d’Africa...d’un tratto capisci che non è importante capire...che forse tante cose non le capirai mai...dopo 20 giorni sai solo che tutte quelle strade che a primo impatto ti hanno fatto schifo, che tutte quelle mani sporche che ti toccavano per strada, che tutti quei bambini che ti chiamavano musungo e ti rincorrevano gridando “how are you”/auaru, che tutte le cene a base di riso e sukuma wiki o ugali e sukuma wiki, che tutte quelle sere in cui i ragazzi ti dicevano lala salama, che tutti i sorrisi e le risate, che tutti i ragazzi di Tone La Maji ti mancano....e allora non si tratta di capire ma di sentire che dentro a tutte le contraddizioni dell’Africa c’è Vita....e in quanto vita tu la ami!

## LA MIA GOCCIA D’AFRICA

Non è mai facile rielaborare esperienze intense come queste, piene di incontri, di sentimenti, si situazioni contrastanti e sconvolgenti, di gioia e di nostalgia però sento proprio il desiderio di provarci.

*L’Africa è incontro con persone che hanno il desiderio di mettersi in relazione con te.* Un ragazzo mi ha detto “ogni volta che arriva una persona nuova io sono contento, posso avere un amico in più e sono pronto ad accoglierlo qualsiasi cosa sto facendo”. Quante volte invece io rischio di pensare che una visita fuori programma è solo un fastidio.

*L’Africa è scontro e scoperta dell’essenziale.* L’ultimo giorno ho buttato via il flacone vuoto del mio bagnoschiuma e un bimbo lo ha raccolto dicendomi: Padre Marco lo prendo io, lo uso come borraccia per la scuola... Quando non hai problema di cibo e di acqua, quando il supermercato vende di tutto, quando la pubblicità ti fa sembrare tutto indispensabile tu rischi di non capire più cos’è l’essenziale.

*L’Africa è una gioia incomprensibile.* Come fa un bimbo di 7 anni senza genitori e parenti che ha dormito di notte su una strada dove io ho avuto paura a passare di giorno a cantare, ballare, giocare e sorridere alla vita? Non lo so ma capisco che questa gioia mi insegna un modo diverso di stare al mondo.

*L’Africa è un Dio che è presente in ogni cosa.* Il torneo di calcio finisce con la vittoria dei ragazzi di Tone La Maji, primi contro tutte le altre squadre formate dagli ex ragazzi di strada, sono pronto ad entrare in campo e festeggiare con loro la vittoria, d’improvviso però si mettono tutti in cerchio e si fermano a pregare: “Padre Marco ringraziamo il Signore della vittoria!” Mi viene da pensare: “meno male che il prete sono io...”

*L’Africa è un popolo che insieme prega il Signore.* Ho concelebrato la Messa a Korogocho, non ho capito quasi niente a causa della lingua, però una cosa era chiarissima: non mi trovavo davanti a singoli individui che andavano a Messa ma davanti a persone che avevano il desiderio di camminare insieme verso il Signore, che cantavano ballavano e ci accoglievano con gioia!

E, se devo essere sincero, quando ritorno alle nostre Celebrazioni delle Messe di questo ho proprio nostalgia.

Don Marco

## “IL PEGGIOR MALE E’ L’INDIFFERENZA”



Associazione  
“LA GOCCIA”  
ONIUS

Via Risorgimento, 13 • 20090 Senago (MI)

tel. 0299052325

email [lagoccia@negroni.it](mailto:lagoccia@negroni.it)

[www.la-goccia.it](http://www.la-goccia.it)